

Sul finire dell'Ottocento, Bordighera era un piccolo paese di pescatori e contadini che stava vivendo, da protagonista, la prima trasformazione turistica della Riviera operata dagli inglesi. Tra i suoi boschi di palme e di ulivi, accanto alle mimose e ai limoni, si moltiplicavano le numerose ville dei ricchi sudditi della regina Vittoria, destinate ad accogliere un numero di ospiti addirittura superiore agli stessi abitanti del luogo, che allora contava 2000 anime. Alcuni alberghi e un'attrezzatura turistica d'avanguardia (il primo Tennis club d'Italia, un campo per il cricket, il circolo dei forestieri, il primo Museo della Liguria occidentale, la Biblioteca Internazionale, ecc.) allietavano anche il tranquillo soggiorno

di numerosi ed illustri ospiti francesi, tedeschi, russi. In questa atmosfera cosmopolita, frutto del «lancio» provocato dal celebre romanzo «Il dottor Antonio» di Giovanni Ruffini, pubblicato a Edimburgo nel 1855, che svelò al mondo anglosassone questo angolo di paradiso mediterraneo, giunse nel 1884 un artista già affermato, che cercava nuovi soggetti e voleva sperimentare una tecnica più evoluta di pittura. Il suo nome era Claude Monet, il capo-scuela riconosciuto dell'Impressionismo.

Nato nel 1840 a Parigi, Monet conobbe verso il 1855 il pittore Boudin, uomo semplice e sensibile, amante della natura, il quale lo iniziò alla pittura, insegnandogli a «seguire

la prima impressione, che è sempre quella giusta». Della sua scuola Monet in seguito scrisse: «Fu come un velo che si strappa. Avevo intuito quello che la pittura poteva essere». Un periodo importante per la formazione della sensibilità artistica di Monet fu quello del servizio militare prestato in Algeria nel 1861 e 1862. Egli infatti scrisse: «Non immaginate fino a qual punto abbia potuto imparare laggiù, e quanto la mia visione ne abbia guadagnato... Le impressioni di luce e di colori che ho ricevuto si sarebbero precisate soltanto più tardi, ma contenevano già il germe delle mie ricerche future». Determinante fu, al ritorno dall'Algeria, la scuola del pittore Jongkind, erede della tradizione fiamminga, e

